



Il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni e il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. Sotto il capogruppo della Camera Fabio Mussi



Luca Bruno/Agf

ROMA «Caro Massimo», è l'esordio. E la conclusione: «Siamo certi, sono certo che tutti noi - partito, coalizione, Paese - potremo contare su di te, sul tuo prestigio, sulle tue capacità». Walter Veltroni prende penna e carta e scrive a D'Alema. Il leader dei diesse sceglie il tono confidenziale e privo di formalismi che si usa tra vecchi amici, solidali in un comune impegno. Evidente il messaggio, specie dopo le ricostruzioni giornalistiche di contrasti nella Quercia e critiche a D'Alema che Botteghe Oscure ha definito fantasiose e prive di fondamento. Veltroni ringrazia il premier per non lasciar dubbi sul fatto che la Quercia e i suoi dirigenti hanno apprezzato e considerato prezioso il lavoro svolto a Palazzo Chigi da D'Alema premier.

«Nel momento in cui hai scelto di lasciare con grande dignità e stile l'incarico di presidente del Consiglio - continua la lettera - voglio ringraziarti. Lo voglio fare senza formalismi a nome dei Democratici di sinistra - il tuo partito - innanzitutto perché con il tuo gesto hai compiuto un atto di sensibilità politica, antepoendo le ragioni della coalizione a quelle di parte». E dopo aver ricordato con fierezza che l'appartenenza di D'Alema, il capo di Botteghe oscure continua: «Ma voglio farlo anche per il lavoro che hai compiuto alla guida del governo in questo anno e mezzo, continuando l'azione di risanamento e cambiamento del Paese avviata nei due anni e mezzo del governo dell'Ulivo. In questi anni l'Italia è cresciuta, ha acquistato maggior peso nella scena internazionale e il centrosinistra ha avvia-

Veltroni a D'Alema: «Le nostre scelte condivise» Il leader Ds: continuiamo a cambiare l'Italia

to una grande stagione riformista, i cui benefici effetti saranno ancora più evidenti nei prossimi mesi». Certo, argomenta Veltroni, tutto questo è accaduto intanto perché gli italiani si sono rimboccate le

maniche, hanno fatto sacrifici e hanno deciso consapevolmente. «Ma è stato certamente - scrive Veltroni - anche un merito di chi ha governato, orientando le scelte e stimolando la ripresa. Un merito di una classe dirigente nel suo insieme e, innanzitutto, di chi ha avuto il compito di guidare la compagine di governo».

Come dire: Prodi, D'Alema, i loro governi e gli uomini di loro governi sono stati i protagonisti di una pagina nuova della storia del paese. «Anche per questo ritengo giusto - argomenta il segretario Ds - che ad assumersi piena responsabilità in questo momento così delicato debba essere la classe dirigente del centrosinistra nel suo in-

sieme non partecipando alla ricerca esclusiva di responsabilità individuali, pratica della quale, anzi, vanno rifiutate le logiche». Ma non si ferma qui Veltroni. Va oltre rivendicando la corresponsabilità di quanto è stato fatto in questo periodo. Una rivendicazione che nelle intenzioni del leader vuole anche stroncare il tam-tam delle indiscrezioni che giura su contrasti strategici e su ogni singolo argomento tra D'Alema e Veltroni. «In questi anni tra noi c'è stata una sostanziale condivisione delle scelte che stavano di fronte alla sinistra, al nostro partito. Ciò non ci ha impedito, in certi momenti, di sviluppare un confronto tra punti di vista diversi. Mentre stiamo lavorando, in queste ore, per dare al paese un nuovo governo di centrosinistra che, evitando l'avventura delle elezioni anticipate, consenta il regolare svolgimento dei referendum popolari e continui l'azione riformista di questi anni, davanti a noi sta un compito molto impe-

gnativo. È quello di ritrovare, sul piano politico e sociale, una piena sintonia con tutto il Paese. Di rimotivare tutto l'elettorato di centrosinistra, di rilanciare un progetto di nuovo centrosinistra che faccia rinascere quello spirito che consentì all'Ulivo di essere capito e di vincere il 21 aprile 1996. È un impegno davvero grande».

Veltroni ieri è stato impegnato tutta la giornata nel lavoro per risolvere la crisi aperta dalle dimissioni di D'Alema. Nella mattinata ha avuto una lunga telefonata con D'Alema poi ha sentito gran parte dei leader degli altri partiti, compresi Boselli e La Malfa che non facevano parte della maggioranza del governo D'Alema sul quale si erano astenuti. Il nome più accreditato per un nuovo governo di centrosinistra è quello di Amato. Veltroni entrando nella se-

LA LETTERA

«Caro Massimo, il Paese ha bisogno di te»

Ecco la lettera che Walter Veltroni ha inviato a Massimo D'Alema.

Caro Massimo, nel momento in cui hai scelto di lasciare con grande dignità e stile l'incarico di presidente del Consiglio voglio ringraziarti.

Lo voglio fare senza formalismi a nome dei Democratici di Sinistra - il tuo partito - innanzitutto perché con il tuo gesto hai compiuto un atto di sensibilità politica, antepoendo le ragioni della coalizione a quelle di parte.

Ma voglio farlo anche per il lavoro che hai compiuto alla guida del governo in questo anno e mezzo, continuando l'azione di risanamento e cambiamento del Paese avviata nei due anni e mezzo del governo dell'Ulivo.

In questi anni l'Italia è cresciuta, ha acquistato maggior peso nella scena internazionale e il centrosinistra ha avviato una grande stagione riformista, i cui benefici effetti saranno ancora più evidenti nei prossimi mesi. Questo è stato un merito dei cittadini italiani, delle forze sociali e produttive, ma è stato certamente anche un merito di chi ha governato, orientando le scelte e stimolando la ripresa.

Un merito di una classe dirigente nel suo insieme e, innanzitutto, di chi ha avuto il compito di guidare la compagine di governo.

Anche per questo ritengo giusto che ad assumersi piena responsabilità in questo momento così delicato debba essere la classe dirigente del centrosinistra nel suo insieme non partecipando alla ricerca esclusiva di responsabilità individuali, pratica della quale, anzi, vanno rifiutate le logiche.

In questi anni tra noi c'è stata una sostanziale condivisione delle scelte che stavano di fronte alla sinistra, al nostro partito. Ciò non ci ha impedito, in certi momenti, di sviluppare un confronto tra punti di vista diversi.

Mentre stiamo lavorando, in queste ore, per dare al Paese un nuovo governo di centrosinistra che, evitando l'avventura delle elezioni anticipate, consenta il regolare svolgimento dei referendum popolari e continui l'azione riformista di questi anni, davanti a noi sta un compito molto impegnativo.

È quello di ritrovare, sul piano politico e sociale, una piena sintonia con tutto il Paese. Di rimotivare tutto l'elettorato di centrosinistra, di rilanciare un progetto di nuovo centrosinistra che faccia rinascere quello spirito che consentì all'Ulivo di essere capito e di vincere il 21 aprile 1996.

È un impegno davvero grande. Siamo certi, sono certo che tutti noi - partito, coalizione, Paese - potremo contare su di te, sul tuo prestigio, sulle tue capacità. Con affetto.

Walter



Laruffa-La Verde/Agf

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA «Vedo che il successo rafforza l'arroganza. Ma sbaglia il capo del Polo se pensa che ormai è il padrone d'Italia: la partita è ancora tutta da giocare». Nel suo studio di presidente dei deputati della Quercia Fabio Mussi scorre le agenzie che sparano le ultime dichiarazioni di Silvio Berlusconi.

È la risposta alla pretesa del Cavaliere secondo cui non votare subito sarebbe "un crimine contro la democrazia", e l'eventuale premier di un nuovo governo di centrosinistra sarebbe "un utile idiota"?

«I dati dimostrano che la campagna elettorale di Berlusconi è stata efficace. Ma questo non ne cancella il carattere furente e sempre inappagato: solo l'arroganza può far ritenere "un crimine" la formazione di un governo che abbia una maggioranza parlamentare. Affermarlo è una forma di disprezzo verso la Costituzione».

La partita è tutta da giocare: in che senso?

«Nel senso che il centrosinistra può e deve ispirarsi al protagonista di un famoso canto di De Gregori: "Un giocatore si vede dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia...". È nei momenti difficili che uomini e donne, partiti, movimenti e coalizioni - che hanno un peso nella storia del paese, che hanno lavorato e lavorato ad un progetto, che coltivano valori morali e idee

politiche importanti - sono chiamati a mettere in campo esattamente le doti del coraggio, dell'altruismo e della fantasia. Questo fu il segreto del successo del '96. Anche allora, dopo la vittoria di due anni prima con la formazione e la crisi del governo Berlusconi, il Polo era convinto di bissare il successo. Tanto da far dire a qualche suo esponente: "stavolta non faremo prigionieri". Andò diversamente...».

Già, ma come rilanciare, ora, la coalizione?

«Intanto guardiamo ai risultati: otto regioni perse, sette vinte; due presidenti in meno rispetto al '95. Con l'aggravante, naturalmente, di un blocco omogeneo del centrodestra nelle regioni del Nord. Proiettiamo i risultati su un ipotetico voto politico: la distanza tra i due schieramenti è tutt'altro che incolmabile. Non ci sono spostamenti significativi. Ma in cifre. Il gap è tutto politico, dico politico in senso forte: perché il 51% del centrode-

stra comprende una alleanza stipulata con la Lega; mentre il 44% del centrosinistra si è realizzato attraverso un patto con Rifondazione per le regionali che non è ancora un nuovo accordo politico generale. Aggiungo che nel centrodestra c'è una leadership riconosciuta e una forte struttura delle sue componenti, mentre nel centrosinistra è aperta la questione della leadership e l'86 ad oggi è aumentata la frammentazione».

Insisto: allora da dove partire per rilanciare l'Ulivo?

«Penso che la costituzione di un governo per quest'anno che resta della legislatura sia un'impresa per cui valga la pena di spendersi con tutte le forze se esso poggerà su una maggioranza certa, se sarà ispirato ad un forte programma di riforme innovative che parlino alla società italiana, e se sarà animato da una forte, fortissima volontà politica di rilancio e di riorganizzazione del centrosinistra. A costo di esser monotono: bisogna tornare allo spirito del '96 e nutrirlo di fatti concreti, e di prima grandezza politica».

Riorganizzazione, come?

«Penso, da subito, ad una confederazione dei partiti del centrosinistra e ad un processo di integrazione e unificazione dei loro gruppi parlamentari interni ad un progetto programmatico. La disponibilità dei Ds è in questo senso totale».

E degli altri? Il "Financial Time" ha sostenuto che D'Alema è stato indebolito dai sospetti dei suoi partner...

«Le nostre divisioni, di cui spesso si è dato spettacolo, hanno pesato non poco. Ma in queste ore ho incontrato i colleghi capigruppo della maggioranza: mi pare di aver trovato una condivisione delle mie preoccupazioni e del mio stato d'animo».

Insomma, questa sera o domani sera ci sarà il nome del premier proposto dal centrosinistra?

L'INTERVISTA ■ FABIO MUSSI, presidente dei deputati Ds

«La partita è ancora tutta da giocare»

no: bisogna tornare allo spirito del '96 e nutrirlo di fatti concreti, e di prima grandezza politica».

«Penso, da subito, ad una confederazione dei partiti del centrosinistra e ad un processo di integrazione e unificazione dei loro gruppi parlamentari interni ad un progetto programmatico. La disponibilità dei Ds è in questo senso totale».

E degli altri? Il "Financial Time" ha sostenuto che D'Alema è stato indebolito dai sospetti dei suoi partner...

«Le nostre divisioni, di cui spesso si è dato spettacolo, hanno pesato non poco. Ma in queste ore ho incontrato i colleghi capigruppo della maggioranza: mi pare di aver trovato una condivisione delle mie preoccupazioni e del mio stato d'animo».

Insomma, questa sera o domani sera ci sarà il nome del premier proposto dal centrosinistra?

«Credo proprio di sì. La ricerca deve essere unitaria. Non sarebbe saggio porre veti preventivi verso alcuna personalità del centrosinistra».

Il ministro Bianco, dei Democratici, pensa ad Amato, ma solo come «traghetta» da qui al

2001...

«Per favore, non riapriamo subito una disputa procedurale che parla sempre di un "dopo" quando, se non si fanno le cose giuste, il "dopo" è già scritto: si chiama Berlusconi, Bossi, Fini, Casini, Buttiglione e Rauti. Ora si tratta di indicare una personalità che possa presiedere un governo ispirato ad un forte programma di rinnovamento e di continuità nella riforma dell'economia e della società. E di dargli forza e fiducia».

Altra proposta, del ministro Zecchino: rinviare «anche solo di un mese» il referendum e intanto lavoriamo tutti insieme alla nuova legge elettorale.

«Credo che ad un mese dalla già da tempo fissata celebrazione sia un atto democratico dovuto quello di garantire che si tengano effettivamente, e alla data stabilita, referendum di tale portata e sottoscritti da milioni di italiani».

Secondo Marcello Pera, uno dei

pochi «professori» che non hanno abbandonato il Cavaliere, D'Alema è stato vittima di una strategia voluta da Veltroni, Folena e...Mussi. Che ne dice uno degli accusati?

«Lascio a Pera le sue fantasie. Tanto accese da portarlo a dire a Livorno, dalla tonda dell'Azzurra, che dopo quello di Berlino il

Polo avrebbe abbattuto il muro di Piombino...Il gruppo dirigente della Quercia ha combattuto insieme una battaglia e insieme se ne è assunta la responsabilità. Credo che, con Prodi e con D'Alema, abbiamo contribuito a fare cose importanti per l'Italia. E D'Alema si è guadagnato sul campo rispetto e autorevolezza. E infine ha compiuto, con le sue dimissioni, un gesto - non dovuto - di grande serietà e dignità di cui dobbiamo essergli grati».

Bassolino propone un governo di garanzia sostenuto da tutti: non lo chiama incitamento ma sostiene che il dialogo con Berlusconi è necessario.

«Vedo: siamo oltre il 23%. Ma il gioco a somma zero dentro la coalizione non mi entusiasma né mi conforta. La coalizione perde in voti assoluti per l'astensionismo e si redistribuisce al suo interno la percentuale di quel che resta. Nessuno può esultare. Si potrà cominciare a farlo solo quando recuperemo i delusi e mostreremo nuova capacità espansiva. Come? Le risposte possono essere diverse, ma fondamentale è che la domanda sia comune».

giata. Per rispondere al mandato e alle speranze degli elettori che ci hanno mandato al Governo nel '96 occorre una svolta netta. Nella politica sociale ed economica innanzitutto, nella composizione della maggioranza che va allargata a sinistra, nell'opera e nel messaggio di cambiamento». La sinistra Ds non nasconde i successi economici dei governi di centrosinistra. Li giudica «un risultato importante». Ma precisa che «non sono da soli sufficienti». Il dividendo va redistribuito.

Infine, c'è da segnalare una intervista con cui Antonio Bassolino, convinto che la strada di un nuovo centrosinistra «sia difficilmente praticabile» propone «un governo che vada al di là del centrosinistra, un governo di garanzia per verificare la possibilità di un accordo sulla legge elettorale». La proposta non ha avuto echi. E c'è chi fa notare che nessuno nella Quercia ipotizza governi diversi dal centrosinistra.

A. V.

